

## Stati dopo il Covid

Come cambia la geopolitica  
dopo una pandemia? Idee da  
una prefazione di Gianni Letta

*Pubbllichiamo la prefazione di Gianni Letta al libro "Geopolitica del contagio. Il futuro delle democrazie e il nuovo ordine mondiale dopo il Covid-19", scritto da Gianluca Ansalone, edito da Rubbettino*

**E**ra il 2015 quando Papa Francesco, parlando ai Vescovi del mondo, disse che quella che viviamo "non è un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento d'epoca". Parole profetiche di cui non tutti allora seppero cogliere il significato e la portata, ma che oggi la pandemia illumina drammaticamente svelandone la verità. Improvvisamente un evento inatteso e impreveduto, ma di portata globale, ci ha messo di fronte ad un cambiamento di dimensioni incalcolabili che ci fa forse affacciare su un'epoca nuova. Non è possibile e non è giusto immaginare una gerarchia dell'orrore, una graduatoria delle catastrofi, ma nell'immaginario collettivo, l'attacco del Covid-19 sopravanza persino l'attacco alle Torri Gemelle. Anche perché pone il mondo intero e ogni singolo Paese davanti ad una sfida terribile che nessuno ancora riesce a dominare. L'11 settembre del 2001 è forse paragonabile a un terremoto del 9° grado della scala Richter, che aveva però un epicentro definito, un punto preciso del mondo, gli Stati Uniti d'America. Aveva un connotato ideologico chiaro, ed è stato catastrofico in un luogo circoscritto, anche se poi ha finito per coinvolgere tutti i continenti, allargandosi progressivamente fino a raggiungere una dimensione globale. L'esplosione del virus ha invece determinato uno sconvolgimento diretto e immediato della vita e degli stessi sentimenti vitali in tutti i Paesi del mondo. Un "terremoto" che si prolunga ormai da più di un anno e che sembra non finire mai. È partito da una megalopoli cinese (con responsabilità di Pechino se non altro "in vigilando"), ma è diventato in brevissimo tempo senza patria, nel senso che la casa del Covid-19 è diventata l'intero pianeta. È il tema di questo libro, nello stesso tempo lucido e fremente, di Gianluca Ansalone: la fotografia geopolitica del globo terracqueo nell'anno secondo della pandemia. Uno sguardo sul mondo che cambia per opera di chi sa scrutare come pochi l'orizzonte internazionale (...). Un'opera seria, scientifica direi, che disegna il nuovo atlante del mondo dopo il contagio, che prefigura gli effetti e le conseguenze della pandemia e fa intravedere non solo i cambiamenti, ma quella che probabil-

mente potrà essere "la nuova epoca". Con questo spirito si affronta anche una questione di fondo: le democrazie occidentali come stanno? Si sono prese anch'esse una polmonite bilaterale con conseguenze permanenti di debolezza? La democrazia classica, non solo a suffragio universale, ma basata sulla delimitazione dei poteri, con pesi e contrappesi, oltre a essere il sistema che meglio tutela i diritti e le prerogative dei singoli, è anche quello più capace di affrontare le emergenze? O se la cavano meglio le autocratie nelle loro incarnazioni più o meno totalitarie? Compito arduo rispondere. Un compito che Ansalone affronta con serietà e competenza, assumendo come stella polare il primato della persona e del suo libero consenso: esistono principi non negoziabili, non esiste prezzo che possa pagare la perdita della libertà e della dignità. Ma se analizziamo i rapporti di forza e i successi economici e di sicurezza sanitaria, possiamo anche chiederci: ma il Covid a chi ha giovato? Anzi a chi sta giovando, visto che tutti i governi di piccole, medie e grandi potenze sono ancora alle prese con l'Alieno microscopico e le sue molteplici devastazioni? A Davos sia Vladimir Putin sia Xi Jinping hanno sostenuto che sono i loro Paesi ad essere usciti rafforzati sotto tutti i punti di vista rispetto a Stati Uniti e all'Europa. Hanno ragione? L'apparenza sembrerebbe dire di sì. Ma è così? E sarà così anche domani? Interrogativi più che legittimi se, nel perdurare dell'incertezza, e nell'impossibilità di qualunque previsione, facciamo fatica persino a immaginare quale sarà il perimetro attorno alla nostra persona e alla nostra famiglia e ai nostri futuri comportamenti. A maggior ragione appare più complesso e difficile misurare gli effetti che la pandemia potrà avere sul gran teatro del mondo. Anche se non è possibile tirare le somme perché gli addendi sono ancora mutevoli, una cosa è sicura: gli equilibri si stanno spostando, e la partita tra Occidente e Oriente è aperta. Non che il mondo prima della pandemia fosse un luogo ordinato, tutt'altro. Ma quest'ospite indesiderato ha reso ancor più nebbiosi i contorni delle cose. La geopolitica sta ridisegnando le sue mappe, ma i suoi esperti possono farlo solo con il lapis in una mano e la gomma per cancellare nell'altra, pronti a rivedere e correggere le evidenze di qualche ora prima.

**Gianni Letta**

